



**LA RICHIESTA del Prof. GIORGIO NICOLINI
A Mons. ANTONIO LIVI
DI UN INTERVENTO CHIARIFICATORE
SULLA QUESTIONE della VALIDITA' della MESSA**

Da: Giorgio Nicolini [mailto:direttore@telemaria.it]

Inviato: giovedì 5 luglio 2018 12:18

Cc: prof.antoniolivi@gmail.com

Oggetto: LA VICENDA DI DON ALESSANDRO MINUTELLA e la questione della VALIDITA' della Messa

Carissimo Mons. LIVI,

facendo seguito alla telefonata di stamane avuta con Lei sul PROBLEMA DELLA VALIDITA' DELLA MESSA, come sta erroneamente diffondendo il don ALESSANDRO MINUTELLA circa una INVALIDITA' DELLA MESSA (e quindi senza PRESENZA REALE DI CRISTO NELL'EUCARISTIA) qualora il sacerdote nel canone citi la preghiera "UNA CUM Papa FRANCESCO" e non invece "UNA CUM Papa BENEDETTO", che al telefono mi ha confermato trattarsi di una eresia (il supporre non avvenire la consacrazione), Le chiedo di controllare i testi che ho pubblicato e di darne una valutazione (*i testi possono aprirsi cliccando sull'indirizzo seguente*):

<https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>

Poiché don Minutella è senza dubbio IN BUONA FEDE e già più volte ha citato Lei (mons. LIVI) con STIMA (anche stamane a Roma), un Suo intervento chiarificatore (filosofico-teologico-dogmatico) potrà forse essere RISOLUTIVO per far RIENTRARE don Minutella nella ortodossia ed essere di aiuto a lui e ai tanti fedeli che lo stanno ascoltando e lo seguono e che si sentono ora in grave disagio e in gravi conflitti di coscienza.

Io sono anche in contatto diretto con una "segretaria" o "aiutante" di don Minutella (che cura le trasmissioni di RADIO DOMINA NOSTRA) e che può parlare ogni giorno con don Minutella. Nel caso lo ritenesse utile, posso fornirLe anche il telefono per darLe modo di parlarci direttamente, per poter poi far riferire a don Minutella. Per ogni ulteriore chiarimento mi telefoni pure quando vuole.

Riporto di nuovo l'indirizzo Internet ove può leggere i miei commenti sulla questione (*basta cliccarci sopra per far aprire i testi*): <https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>

Grazie di cuore, in unione di preghiera.

Prof. GIORGIO NICOLINI - Direttore di TELE MARIA
Via Maggini, 230 – 60127 ANCONA - Tel./Fax 071.83552 – Cell. 339.6424332
www.telemaria.it – www.lavocecatolica.it

**LA RISPOSTA DI MONS. ANTONIO LIVI
(con autorizzazione a renderla pubblica)**

Da: Antonio Livì [mailto:prof.antoniolivi@gmail.com]

Inviato: giovedì 5 luglio 2018 13:32

A: Giorgio Nicolini

Oggetto: Re: LA VICENDA DI DON ALESSANDRO MINUTELLA e la questione della VALIDITA' della Messa

Carissimo professor Nicolini,

io stimo e ammiro tutto quello che Lei fa.

Ora Le devo dire che la Sua risposta a don Minutella è PERFETTA ed ESAURIENTE.
(cfr. <https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>).

Io aggiungerei solo un cenno alla dottrina dell'"*ex opere operato*", riconducendo tutto a Cristo Nostro Signore, fondatore e anima della Chiesa, "*cui omnis gloria*". Tutti gli uomini, dal papa fino a ciascuno di noi, sono soltanto chiamati all'unione con Cristo mediante la grazia del Battesimo, che si recupera, se perduta, con la Confessione. Consapevoli di essere dei poveri peccatori salvati, i cristiani tutti debbono ringraziare Dio e lo debbono fare soprattutto unendosi al sacrificio di Cristo nella Messa: è ancora Cristo stesso che ringrazia il Padre a nome nostro.

Che cosa ci resta da far a noi poveri peccatori salvati? Condurre a Cristo (per mezzo di Maria, sua madre santissima) tutte le persone che intorno a noi possono essere oggetto del nostro apostolato: apostolato dell'esempio, della parola confidenziale e della parola pubblica. Ma questa parola umana deve solo trasmettere la Parola di Dio, non le nostre opinioni, sia pure legittime.

Prof. Mons. ANTONIO LIVI
Direttore editoriale della Casa Editrice Leonardo da Vinci
Casella Postale 69 I – Santa Marinella (Roma)
<http://www.antoniolivi.com>

CIRCA LA VALIDITA' DELLA SANTA MESSA ED IL DUBBIO SULLA PRESENZA REALE DI GESU' NELL'EUCARISTIA

Cfr. in Internet:

<https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>

Mons. Athanasius Schneider, è un vescovo cattolico, dal 5 febbraio 2011 nominato da Benedetto XVI Vescovo Ausiliare di Maria Santissima in Astana (Kazakhstan). È noto per essere uno dei maggiori difensori della tradizione cattolica e della messa tridentina. In una intervista aveva dichiarato: “Coloro che non credono e non professano completamente l’integrità della fede cattolica occupano spesso posizioni strategiche nella vita della Chiesa, ad esempio diventano professori di teologia, educatori nei seminari, superiori religiosi, parroci e anche vescovi e cardinali”. E recentemente, riguardo alla situazione attuale della Chiesa Cattolica, ha ancora dichiarato: "Uomini senza fede hanno raggiunto le più alte cariche della Chiesa; ci sono membri della gerarchia ecclesiastica che promuovono relativismo, protestantesimo e "un'altra Chiesa". Usano il loro potere per opprimere i fedeli, per proibire la Vecchia Messa in latino. Questo gruppo non ama il catechismo e dato che l'unità della Fede è stata persa, i vescovi sono divisi e questa divisione è visibile in pubblico”. Per cui, ha affermato Schneider, è evidente che i cardinali Marx e Kasper non condividono la stessa fede dei cardinali Burke e Muller.

QUESITI

Se un sacerdote che ha perso la fede consacri l'Eucaristia e assolva validamente.

- 1) Se il sacerdote che celebra la Santa Messa ha perso la Fede nella Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia, pur recitando in maniera formalmente corretta le parole della Consacrazione, avviene la Transustanziazione?
- 2) Se, nel celebrare in modo formalmente corretto, mentre recita le parole della Consacrazione "intende fare ciò che fa la Chiesa recitandole" ma non crede affatto ai loro effetti (la Transustanziazione), il pane e il vino si trasforma nel Corpo e Sangue di Cristo o rimane semplice pane e vino?
- 3) Lo stesso quesito si pone per gli altri Sacramenti, specialmente quello della Riconciliazione: se il sacerdote non crede nel suo sacerdozio ministeriale e considera la Confessione come un colloquio tra amici, oppure la pensa come Lutero, ancorché pronunciasse le parole canoniche dell'assoluzione, la sua "assoluzione" è valida e ratificata da Dio oppure no?

RISPOSTE

- 1) “Ad validitatem” per la consacrazione eucaristica si richiede che il sacerdote abbia l’intenzione di celebrare il sacramento secondo la “mens” di Gesù Cristo che ha istituito questo sacramento. Anche se lui non credesse più, la consacrazione è valida.
- 2) Ugualmente la consacrazione è valida anche per la seconda domanda. Nel celebrare, questo sacerdote, ormai miscredente, accetta però di fare ciò che intende fare la Chiesa, e quindi avviene la transustanziazione.
- 3) È valida anche l’assoluzione data da un prete che ormai abbia perso la fede.
(cfr. in Internet: https://www.amicidomenicani.it/leggi_sacerdote.php?id=1589)

Cfr. in Internet:

<https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>

► Il motivo generale è questo: che il sacramento non dipende dalla fede e dalla santità del ministro. È sufficiente che il ministro accetti di essere strumento di Cristo.

► Il Magistero della Chiesa ha fissato come dogma di fede che per l'amministrazione del Battesimo non si richiede la fede del ministro (Concilio di Trento).

► È prossimo alla fede, anche se non è dogma, che questo vale anche per tutti gli altri sacramenti. Negare ciò che è prossimo alla fede significa essere prossimi all'eresia. Dunque è ben certo che non è richiesta la fede.

Per ritenere che il sacerdote che non ha fede NON CONSACRI VALIDAMENTE dovrebbe egli avere l'intenzione di non voler fare ciò che intendeva Cristo e quindi la Chiesa. Senza questa esplicita o implicita intenzione e/o manifestazione, in lui - anche non credendo nella transustanziazione o nel sacramento della Confessione - opera il sacramento dell'ORDINE, che è deputato alla consacrazione eucaristica e all'assoluzione sacramentale ("ex opere operato").

Il sacerdote, infatti, opera IN PERSONA CHRISTI: è Cristo stesso che opera nello strumento del sacerdote consacrato con il Sacramento dell'ORDINE, anche se il sacerdote stesso fosse in peccato mortale od abbia perso totalmente la Fede. Se un sacerdote pertanto pronuncia correttamente le parole della consacrazione o dell'assoluzione esse sono valide per la validità del Sacramento. Perché è Cristo stesso che consacra e che assolve attraverso il mezzo del sacerdote consacrato con il Sacramento dell'ORDINE.

Può certamente avvenire che il sacerdote - senza esprimerlo pubblicamente - intenda proprio intenzionalmente NON CONSACRARE, senza che i fedeli possano saperlo e capirlo. In questo caso, e in ogni caso che uno abbia dubbi se il sacerdote abbia consacrato o meno, bisogna seguire quanto detto da Gesù stesso a Santa Caterina da Siena e riportato nel "Dialogo della Divina Provvidenza" (libro scritto dalla Santa durante le estasi e apparizioni avute di Gesù, e che l'ha fatta dichiarare "Dottore della Chiesa"): *"Il popolo – dice Gesù a Santa Caterina da Siena - deve pregare con condizione: se questo ministro ha detto quel che debba dire, CREDO VERAMENTE CHE TU SIA CRISTO, FIGLIO DI DIO VERO E VIVO, DATO A ME IN CIBO DAL FUOCO DELLA INESTIMABILE CARITA', E IN MEMORIA DELLA TUA DOLCISSIMA PASSIONE E DEL GRANDE BENEFICIO DEL SANGUE, IL QUALE SPANDESTI CON TANTO FUOCO D'AMORE PER LAVARE LE NOSTRE INIQUITA'. Facendo così, la cecità di colui (il sacerdote che non consacra) non darà loro (al popolo) tenebre, adorando una cosa per un'altra: SEBBENE COLPA DI PECCATO VI SIA, QUESTA È SOLO DEL MINISTRO"* (Santa Caterina da Siena, DIALOGO DELLA DIVINA PROVVIDENZA).

Preciso che il caso cui fa riferimento Gesù a Santa Caterina – e riportato nel "Dialogo della Divina Provvidenza" – è quello dei sacerdoti del suo tempo, i quali pronunciavano le parole della consacrazione in silenzio, non udibili dai fedeli. In tali casi avveniva che certi sacerdoti che vivevano in peccato mortale, pensando che celebrando in tale stato – senza premettere la confessione – commettevano un sacrilegio consacrando, allora fingevano di consacrare non dicendo mentalmente le parole della consacrazione, ma – dopo la finta consacrazione – mostravano ai fedeli l'Ostia come se fosse stata consacrata, inducendoli perciò in un atto di idolatria di un semplice pane. In tali casi, appunto, il popolo non aveva colpa di tale atto di idolatria che involontariamente commettevano, ma l'aveva solo il sacerdote, che per non fare un sacrilegio personale, faceva però anche un peccato più grave inducendo l'idolatria (di un pane non consacrato) nel popolo inconsapevole.

Oggi, tuttavia, è più difficile che avvengano simili casi, perché la Chiesa al sacerdote fa pronunciare a voce alta le parole della consacrazione, da tutti udibili, ed anche se il sacerdote non ha più la fede, ma pronuncia quelle parole secondo le intenzioni di Cristo e della Chiesa, LA CONSACRAZIONE AVVIENE SEMPRE.

Prof. GIORGIO NICOLINI

LA RISPOSTA ILLUMINANTE DI SAN TOMMASO NELLA SOMMA TEOLOGICA

(Somma Teologica III, q. 64, art. 9).

Se la fede del ministro sia necessaria al sacramento

SEMBRA che la fede del ministro sia necessaria al sacramento. Infatti:

1. L'intenzione del ministro è necessaria alla validità del sacramento. Ma "la fede dirige l'intenzione", come osserva S. Agostino. Quindi se manca la vera fede nel ministro, non è valido il sacramento.
2. Se il ministro della Chiesa non ha la vera fede, è un eretico. Ma gli eretici non possono amministrare i sacramenti. Dice infatti S. Cipriano che "quanto fanno gli eretici, è tutto carnale, vano, falso; e nulla di ciò che fanno dev'essere da noi accettato". E il papa S. Leone dice: "Una crudele e furiosa pazzia manifestamente ha spento nella Chiesa di Alessandria tutta la luce dei celesti sacramenti, ha arrestato l'oblazione del sacrificio, ha fatto venir meno la consacrazione del crisma, perché tutti i misteri si sono sottratti dalle mani parricide degli empi". Dunque la vera fede del ministro è di necessità nei sacramenti.
3. Coloro che non hanno la vera fede, sono separati dalla Chiesa per scomunica; si legge infatti in S. Giovanni: "Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa e non lo salutate"; e S. Paolo raccomanda a Tito: "L'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni, evitalo". Ma lo scomunicato non può amministrare i sacramenti, perché è separato dalla Chiesa, cui appartiene l'amministrazione di essi. Dunque la vera fede del ministro è necessaria al sacramento.

IN CONTRARIO: S. Agostino scrive: "Ai sacramenti di Dio non nuoce il malcostume degli uomini, perché esso non li invalida né li rende meno santi".

RISPONDO: Come abbiamo già detto, il ministro, poiché agisce nei sacramenti strumentalmente, non opera per virtù propria ma per virtù di Cristo. Ora, nella virtù personale del ministro rientra sia la sua carità che la sua fede. Quindi come non occorre alla validità del sacramento che il ministro abbia la carità, ché sono in grado di amministrarlo anche i peccatori, secondo le spiegazioni date, così non occorre la fede del ministro; ma anche chi manca di fede può amministrare un sacramento valido, purché non manchino i requisiti necessari al sacramento.

SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

1. Può accadere che uno manchi di fede verso qualche cosa e non verso il sacramento che conferisce: uno, p. es., può credere che il giuramento sia sempre illecito e tuttavia credere che il battesimo è necessario alla salvezza. Tale mancanza di fede non impedisce l'intenzione di conferire il sacramento.

Se invece manca di fede verso il sacramento stesso che amministra, pur ritenendo che il rito esterno non abbia nessuna efficacia interiore, tuttavia sa che la Chiesa cattolica intende con il rito esterno offrire un sacramento. Perciò, nonostante la mancanza di fede, può avere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, sebbene consideri vano tutto questo. Ebbene tale intenzione basta al sacramento; perché, come abbiamo visto sopra, il ministro del sacramento agisce in persona della Chiesa, la cui fede supplisce quanto manca alla fede del ministro.

2. Tra gli eretici alcuni nel conferire i sacramenti non osservano la forma della Chiesa. E costoro non conferiscono né il sacramento, né la grazia del sacramento. - Altri invece mantengono la forma della Chiesa. E questi conferiscono il sacramento, ma non la grazia del sacramento. Dico questo per quelli che siano manifestamente separati dalla Chiesa. Perché allora chiunque accetta da essi i sacramenti commette peccato, e quindi non può conseguire la grazia del sacramento. Di qui le parole di S. Agostino: "Sii fermissimamente convinto e non dubitare affatto che il battesimo ai battezzati fuori della Chiesa, se non ritornano ad essa, porta rovina". Ed è in tal senso che S. Leone Magno ha scritto, che "nella sede d'Alessandria si è spenta la luce dei sacramenti": si è spenta cioè quanto alla grazia del sacramento, non quanto al rito stesso del sacramento.

S. Cipriano invece riteneva che gli eretici non fossero più in grado di amministrare validamente i sacramenti; ma in questo il suo parere non è accettabile. In proposito osserva S. Agostino: "Il martire S. Cipriano, il quale non voleva riconoscere come validamente conferito il battesimo dagli eretici e dagli scismatici, fu accompagnato fino al trionfo del martirio da meriti così grandi, che quell'ombra venne fugata dalla luce della carità di cui splendeva, e se qualche cosa aveva da espiare, la tagliò via la falce della sua passione".

3. Il potere di conferire i sacramenti deriva dal carattere che è indelebile, come sopra abbiamo spiegato. Quindi per il fatto che uno viene sospeso, scomunicato, o degradato dalla Chiesa, non perde il potere di amministrare i sacramenti, bensì la facoltà di usare tale potere. Egli, perciò, amministra validamente i sacramenti, sebbene peccchi nell'amministrarli. Così pecca chi da lui li riceve: e quindi viene a mancare la grazia del sacramento, a meno che uno non sia scusato dall'ignoranza. Somma Teologica III, q. 64 a.. 9

Cfr. <http://www.santorosario.net/somma/tertia/sacramenti5.htm>

LA SANTA MESSA COME SACRIFICIO

È dogma di fede che la Santa Messa è un SACRIFICIO vero e proprio. La questione che può sorgere è la seguente: quale delle parti della Messa costituisce l'azione sacrificale vera e propria? È sentenza comune che l'azione costitutiva del sacrificio consiste soltanto nella consacrazione del pane e del vino. Perché esista il sacrificio è richiesta perciò la doppia consacrazione, secondo come è stata compiuta da Cristo nell'ultima Cena. La doppia consacrazione è necessaria per rappresentare in modo sacramentale la reale separazione del Corpo e del Sangue di Cristo avvenuta nel sacrificio della Croce (cfr. San Tommaso, S. Th. III, 82, 10). Quand'anche il sacerdote fosse divenuto incredulo, se la consacrazione è fatta dal sacerdote implicitamente secondo l'intenzione di Cristo (che è il celebrante principale), vi è la Presenza Reale di Cristo e si compie il Sacrificio incruento, rinnovazione del Sacrificio cruento della Croce.

Quindi la Messa è valida, così come la Comunione Eucaristica, indipendentemente dall'adesione del sacerdote – nella Messa - ad un Papa o ad un altro, in quanto nella Messa viene applicata l'intenzione di Cristo e non del Papa (che sia vero o meno, eretico o meno).

Per evitare confusioni dottrinali, bisogna perciò sempre rifarsi all'insegnamento magisteriale e dogmatico della Chiesa Cattolica, altrimenti si fa una grande e pericolosa confusione. Un conto è la validità dei Sacramenti, un conto è l'essere "in comunione con un eretico" (papa o non papa che sia). Gli ortodossi, per esempio, sono scismatici, **NON SONO IN COMUNIONE CON IL PAPA DELLA CHIESA CATTOLICA**, tuttavia quando i loro sacerdoti celebrano la Messa, la consacrazione è **VERA e VALIDA**, anche se gli ortodossi non sono in comunione con il Papa (chiunque sia). I loro Sacramenti (tutti e sette) sono **VALIDI**, perché hanno la successione apostolica, per cui i Vescovi sono veri Vescovi e i Sacerdoti sono veri Sacerdoti. Però - per una scelta erronea dei secoli passati - non sono in Comunione con la Chiesa di Roma (cioè con il Papa), e quindi sono scismatici. Tuttavia, quando consacrano il pane e il vino - secondo come Gesù ha voluto nell'Ultima Cena - la consacrazione e il sacrificio della Messa avviene realmente, nonostante siano scismatici: e questo perché i loro Vescovi e i loro Sacerdoti hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, il sacramento istituito da Gesù Cristo. I protestanti, invece, non hanno i Sacramenti: sono semplici laici e i loro pastori sono solo "laici", privi del sacramento dell'Ordine, perché non hanno la successione apostolica. Un sacerdote cattolico, perciò, che consacra - indipendentemente dalla sua adesione ad un Papa (vero o no, eretico o no), consacra validamente se celebra la Messa secondo l'intenzione di Cristo che l'ha istituita (la Messa) e ne è (Gesù) il sacerdote principale che consacra il pane e il vino o assolve dai peccati nel Sacramento della Confessione. Il sacerdote, infatti, agisce solo **IN PERSONA CHRISTI**. Ma è Cristo che - attraverso il sacerdote "ordinato" - consacra e assolve.

In proposito è bene sapere che le Chiese ortodosse hanno conservato la successione apostolica, il sacramento dell'Ordine, tutta la ricchezza dell'Eucaristia e condivide con la Chiesa cattolica anche la stessa parola del Signore. Questo è quello che la Chiesa cattolica e quella ortodossa hanno in comune.

E sebbene l'unione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa non sia ancora completa, è già perfetta nella grazia, attraverso i sacramenti. Per questo motivo i cattolici possono ricevere i sacramenti dell'Eucaristia, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi in una chiesa ortodossa; per esempio, un turista in una regione dove non ci sono chiese cattoliche può andare da un ministro ortodosso (Decreto Unitatis reintegratio del CVII, 16) (Canone 844, 2).

E, viceversa, i sacerdoti cattolici possono amministrare questi tre sacramenti ai fedeli ortodossi che ne faccia richiesta in presenza di un motivo per giustificarlo. (Decreto Orientalium Ecclesiarum CVII, 27) (Canone 844, 3).

Dice Don Curzio Nitoglia a proposito della messa UNA-CUM: Non vi è dunque nessun peccato nel nominare nel "Canon Missae" il nome del Papa ritenuto, ma non provato, decaduto dal Pontificato perché ammesso e non concesso che non sia membro della Chiesa per eventuale indegnità o eresia, ne resta il Capo e il fondamento visibile quanto al governo. Quindi è lecito celebrare e assistere alla Messa "una cum" senza commettere alcun peccato mortale.

Un battezzato scellerato per vita immorale o per mancanza di fede, ma eletto canonicamente Papa non è più membro vivo o tout court della Chiesa, però ne resta il Capo (anche se indegno) quanto al potere di giurisdizione. Quindi la governa visibilmente e lo si deve nominare nel Canone della Messa senza per questo macchiarsi di peccato e sporcare la Chiesa, che è Santa quanto alla sua natura (Corpo Mistico di Cristo), al suo fine (il Cielo), alla sua origine (Dio) e ai suoi mezzi (Sacramenti, Magistero infallibile e Leggi), ma è composta di membri santi e peccatori per divina volontà. Il Papa come membro può essere un peccatore anche contro la fede, ipoteticamente potrebbe essere considerato "eretico", ma solo in maniera puramente investigativa o dubitativa, come quando S. Tommaso d'Aquino si chiede in forma fittiziamente dubitativa "An Deus sit / Se Dio esista" (S. Th., I, q. 2, a. 3), tuttavia in entrambe i casi resterebbe Capo visibile (anche se indegno) della Chiesa quanto al governo di Essa.

Ora privare oggi, in questo mondo infernale, i fedeli della Messa tradizionale perché viene celebrata nominando nel Canone il nome del Papa regnante è un azzardo scellerato, che espone la maggior parte dei fedeli al rischio prossimo di non poter vivere in stato di grazia abitualmente, privandoli di tutti Sacramenti amministrati "una cum".

I fedeli possono andare ad ogni Messa tradizionale (celebrata anche non "una cum"). Infatti, è il Ministro che risponde a Dio delle sue scelte, mentre il fedele deve solo rispondere se ha osservato o meno il 3° Comandamento: "Ricordati di santificare le feste".

Non dimentichiamo mai l'insegnamento dell'Angelico secondo cui "Dio non abbandona mai la sua Chiesa al punto da non poter trovare ministri sufficienti per le necessità del popolo" (S. Th., Suppl., q. 36, a. 4, ad 1).

Ora, se gli unici Sacramenti leciti fossero quelli amministrati non "una cum", i ministri cattolici sarebbero forse un centinaio su un miliardo e mezzo di fedeli cattolici. Quindi sarebbero totalmente insufficienti per le necessità del popolo.

Prof. GIORGIO NICOLINI

ULTERIORI PRECISAZIONI
RIGUARDO ALLE PROBLEMATICHE SULLA VALIDITA' DELLA MESSA
PRECISAZIONI TEOLOGICHE DI SAN TOMMASO D'AQUINO
(dottore della Chiesa)

1) Un sacerdote che ha detto le parole stabilite da Cristo per la consacrazione del pane e del vino (credente o incredulo sulla transustanziazione, ma con l'intenzione almeno implicita di fare secondo la "mens" di Cristo), **SUBITO DOPO** fa avvenire realmente la **TRANSUSTANZIAZIONE**, cioè il pane e il vino divengono **VERO CORPO** e **VERO SANGUE** di Cristo.

2) Le parole successive alla transustanziazione del sacerdote riguardo alla "UNA CUM", cioè alla preghiera per il papa (detta dal sacerdote, cosciente o meno di eresie di un papa o che sia papa o no) **NON ANNULLA** la **TRANSUSTANZIAZIONE** già avvenuta in precedenza, quindi l'Eucaristia è **VALIDA** (cioè, Gesù **NON SI RITIRA** riguardo alla avvenuta presenza nell'Ostia consacrata e vi permane fintantoché le specie eucaristiche non siano consumate): perciò l'Eucaristia è vero Corpo e vero Sangue di Gesù (da adorare) e la Messa è valida anche se celebrata "UNA CUM" con un papa che si ritiene eretico.

3) I sacerdoti che abbiano ricevuto validamente l'**ORDINAZIONE** sacerdotale, se divenuti eretici, o scismatici, o scomunicati, celebrano **VALIDAMENTE** l'Eucaristia, cioè la consacrazione avviene realmente, in forza del sacramento dell'**ORDINE** ricevuto, anche se la loro celebrazione è **ILLECITA**, e perciò commettendo un peccato mortale.

4) Riguardo al punto più cruciale della partecipazione alla Messa di eretici, scismatici o scomunicati, è vero che non si deve partecipare alla loro Messa, ma tale obbligo sussiste solo quando essi – dice San Tommaso - sono privati dell'esercizio dei loro poteri da **UNA SENTENZA DELLA CHIESA**; perciò, chiarisce San Tommaso, "**FINO ALLA SENTENZA DELLA CHIESA – pubblica e notoria - E' LECITO RICEVERE LA COMUNIONE DA ESSI E ASCOLTARE LA LORO MESSA**", rimanendo valida e lecita l'una e l'altra (la Comunione eucaristica e la partecipazione alla Messa).

5) Riportando Sant'Agostino, San Tommaso precisa la liceità di cui sopra, in quanto ad un cristiano è "**PROIBITO GIUDICARE GLI ALTRI** per **ARBITRARIO SOSPETTO** (non possiamo cioè sapere se il sacerdote è consapevole o meno di partecipazione ad una eresia e/o ad una "falsa chiesa", citando nel canone il nome di un papa ritenuto eretico, ma che, in realtà, dalla stragrande maggioranza dei sacerdoti è probabilmente fatto in assoluta "buona fede", credendo cioè che egli sia il vero papa e che non sia un eretico; e così anche è creduto dalla maggior parte dei fedeli).

Prof. **GIORGIO NICOLINI**

UN FALSO PROBLEMA
CIRCA LA VALIDITA' DELLA SANTA MESSA

Il problema UNA CUM, cioè della comunione con un papa eretico o che si suppone neppure sia papa E' UN FALSO PROBLEMA, perché non ha nulla a che vedere con la validità della consacrazione, che avviene solo e soltanto per le parole consacatorie QUESTO E' IL MIO CORPO (sul pane), QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE (sul vino), indipendentemente che si preghi per un papa ritenuto eretico o addirittura che neppure sia papa. Affermare il contrario è UNA CONTRADDIZIONE lampante, che mette in dubbio tutto, anche la stessa PRESENZA REALE DI CRISTO NEI TABERNACOLI.

Entrando in una Chiesa, infatti, come si fa a sapere se l'Ostia riposta nei Tabernacoli è stata consacrata da un sacerdote in comunione con un papa "vero" o con un papa "eretico" o neppure con un papa, dal momento che non si è stati presenti alla Messa di consacrazione di quella Ostia poi riposta nel Tabernacolo?... Non si potrebbe essere più certi di nulla!... È evidente l'ASSURDITA'!...

Si sta facendo perciò una grande e pericolosa confusione. Un conto è la validità dei Sacramenti, un conto è l'essere "in comunione con un eretico" (papa o non papa che sia). Gli ortodossi, per esempio, sono scismatici, NON SONO IN COMUNIONE CON IL PAPA DELLA CHIESA CATTOLICA; tuttavia, quando i loro sacerdoti celebrano la Messa, la consacrazione è VERA e VALIDA, anche se gli ortodossi non sono in comunione con il Papa (chiunque sia). I loro Sacramenti (tutti e sette) sono VALIDI, perché hanno la successione apostolica, per cui i Vescovi sono veri Vescovi e i Sacerdoti sono veri Sacerdoti. Però - per una scelta erronea dei secoli passati - non sono in Comunione con la Chiesa di Roma (cioè con il Papa), e quindi sono scismatici. Tuttavia, quando consacrano il pane e il vino - secondo come Gesù ha voluto nell'Ultima Cena - la consacrazione e il sacrificio della Messa avviene realmente, nonostante siano scismatici: e questo perché i loro Vescovi e i loro Sacerdoti hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, il sacramento istituito da Gesù Cristo. I protestanti, invece, non hanno i Sacramenti: sono semplici laici e i loro pastori sono solo "laici", privi del sacramento dell'Ordine, perché non hanno la successione apostolica. Un sacerdote cattolico, perciò, che consacra - indipendentemente dalla sua adesione ad un Papa (vero o no, eretico o no), consacra validamente se celebra la Messa secondo l'intenzione di Cristo che l'ha istituita (la Messa) e ne è (Gesù) il sacerdote principale che consacra il pane e il vino o assolve dai peccati nel Sacramento della Confessione. Il sacerdote, infatti, agisce solo IN PERSONA CHRISTI. Ma è Cristo che - attraverso il sacerdote "ordinato" - consacra e assolve.

Tanti miracoli eucaristici (Lanciano, Bolsena...) non sono forse avvenuti anche quando e perché il sacerdote DUBITAVA della TRANSUSTANZIAZIONE?... Nonostante ciò, con il miracolo del pane divenuto CARNE e del vino divenuto SANGUE Cristo ha voluto mostrare che le parole del sacerdote dubbioso o incredulo COMPIVANO UGUALMENTE LA CONSACRAZIONE, cioè la TRANSUSTANZIAZIONE...

Riguardo al NOVUS ORDO, inoltre, è da ricordare ancora che la formula della Consacrazione nella Messa NON È MAI STATA CAMBIATA. Essa è costituita infatti dalle sole parole QUESTO È IL MIO CORPO (sul pane), QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE (sul vino). Con queste sole parole avviene la consacrazione, anche se non vi fosse null'altro prima e dopo di esse. Certi Vescovi e sacerdoti in prigionia (per le persecuzioni comuniste) riuscivano a celebrare la Messa e a fare la Comunione in pochi secondi pronunciando di nascosto queste sole parole su un frammento di pane ed una goccia di vino (nascostamente ottenuti). Naturalmente questi erano casi eccezionali, leciti nella persecuzione. Fuori di tali casi non è lecito ad alcun sacerdote omettere il rito stabilito dalla Chiesa o cambiarne i contenuti: commetterebbero un peccato mortale, pur rimanendo valida la consacrazione per quelle sole parole della consacrazione.

Prof. GIORGIO NICOLINI

APPROFONDIMENTI SUL PROBLEMA DELLA VALIDITA' DELLA MESSA E DELLA COMUNIONE

Obiezione di SARA MARIA---

Professor Giorgio Nicolini qui si tratta di martirio! Sant'Ermenegildo si fece uccidere piuttosto che accettare l'Eucaristia dalle mani del vescovo ariano! E non si è certo messo a valutare se fosse avvenuta o meno la transustanziazione; ma piuttosto che accettare di stare in comunione con gli ariani si fece uccidere. Questa è la testimonianza che Dio stesso oggi ci chiede perché molti vescovi e sacerdoti sono peggio degli ariani di un tempo poiché sono neoariani, luterani, modernisti ed alcuni anche musulmani. Chiediamo alla Santa Vergine di concederci la perseveranza finale.

RISPOSTA a Sara Maria ---

Gent.ma Sara Maria, riguardo alla storia di questo santo (Sant'Ermenegildo) che viene portato ad esempio di come rifiutò la comunione portatagli da un vescovo eretico, bisogna conoscere meglio la sua storia ed il suo gesto e non farne una applicazione attuale del tutto fuorviante. Ne parla anche San Tommaso, spiegando che il caso di Sant'Ermenegildo viene riportato in modo erroneo e fuori dal contesto storico della sua vita. Egli, infatti, era nato in una famiglia ariana ed era stato anche lui ariano nella prima fase della sua vita. Vissuto nel VI secolo, era figlio di Leovigildo, il primo re di Spagna visigoto e, come tutti i visigoti, era seguace di Ario. Egli però contrasse matrimonio con una donna cattolica provocando tensioni a corte e il re (suo padre) esiliò Ermenegildo e sua moglie a Siviglia. Qui, il giovane - grazie alla istruzione cattolica datagli dal Vescovo San Leandro - si convertì al cattolicesimo e poi si adoperò per tentare di sconfiggere il padre ariano con l'aiuto dei Bizantini e degli Svevi. Arrestato e gettato in carcere a Tarragona, rifiutò di ricevere la Comunione dalle mani di un vescovo ariano, perché il padre - con un tranello - cercava di farlo rientrare nell'eresia ariana e di far credere al popolo che egli accettando quella comunione era ritornato appunto ariano: oltre al fatto di non sapere, da parte di Ermenegildo, se il vescovo ariano che gli voleva dare la comunione era effettivamente insignito del sacramento dell'Ordine, e quindi se la sua consacrazione eucaristica fosse stata valida. Ma soprattutto, quale figlio del re, accettando "quella" comunione avrebbe fatto credere di essere ritornato ariano e quindi di avere apostatato dalla fede cattolica che aveva abbracciato.

TUTTO CIO' NULLA HA A CHE VEDERE CON LA NOSTRA SITUAZIONE STORICA, ove non c'è alcun Vescovo o sacerdote ariano che sia stato dichiarato e condannato dalla Chiesa Cattolica come eretico, come era nel caso del Vescovo ariano che voleva dare la comunione a Sant'Ermenegildo. San Tommaso d'Aquino ha spiegato molto bene questo caso, nella SUMMA THEOLOGICA (III, q.82,a.9). Infatti, San Tommaso spiega che è lecito ascoltare la Messa e ricevere la comunione anche da un eretico, fintantoché tale eretico non sia stato DICHIARATO CON SENTENZA DALLA CHIESA. Nel caso di Sant'Ermenegildo vi era appunto tale "sentenza" di condanna dei vescovi dichiaratisi apertamente e pertinacemente ariani, per cui sarebbe apparso - ricevendo l'Eucaristia (anche vi fosse stata la PRESENZA REALE) - come ritornare all'antica eresia ed essere quindi apostata. Per questo egli accettò piuttosto il martirio che far credere di essere tornato ariano, come il padre - che aveva ordito quel tranello - cercava invece di far credere al popolo. Quella comunione eucaristica offerta (valida o no la consacrazione) doveva rappresentare per il popolo un suo tornare all'eresia ariana, cosa che Sant'Ermenegildo rifiutò decisamente, scegliendo piuttosto il martirio che far pensare di aver rinnegato la fede "cattolica" che aveva abbracciato dopo la sua conversione. Purtroppo, la superficialità e la non adeguata conoscenza storica di fatti e personaggi e soprattutto la scarsa conoscenza teologica fa errori assai gravi, storici e dottrinali, come è nel caso della questione dell'UNA CUM "papa Francesco" o "Papa Benedetto", che esula completamente dal problema della validità della Messa e della validità della consacrazione eucaristica. Nel nostro caso, in realtà, si commetterebbe realmente UN PECCATO MORTALE non andando a Messa alla domenica.

Obiezione di SARA MARIA -----

Prof. Nicolini il problema che si pone oggi è che gli eretici ed apostati sono al governo e perciò, fintanto che Dio lo permetterà, non verranno dichiarati tali; ma abbiamo però le condanne della chiesa contro l'arianesimo, le eresie protestanti e la condanna al modernismo. Infatti questa falsa chiesa le racchiude tutte e tre perciò siamo non sono validamente motivati ma moralmente obbligati a rendere a Dio e ai fratelli un'autentica testimonianza di fedeltà alla chiesa cattolica

RISPOSTA a Sara Maria -----

Gent.ma Sara Maria, invito di nuovo a rileggere con più attenzione i testi già da me pubblicati. Il problema non è l'esistenza o meno nella chiesa di eretici ed apostati (che esistono indubbiamente ed in numero assai vasto), ma se ogni singola Messa celebrata da ogni singolo sacerdote sia VALIDA o meno, cioè se avviene o meno in ogni singola Messa la TRANSUSTANZIAZIONE.

La teologia dogmatica cattolica ed i Padri e dottori della Chiesa hanno dato la risposta precisa e puntuale circa la validità dei sacramenti: in specie, riguardo alla transustanziazione, che essa avviene SEMPRE, anche quando un sacerdote VALIDAMENTE ORDINATO è peccatore, eretico, scismatico od abbia perso la Fede, se non vi pone una INTENZIONE opposta alla "volontà di Cristo" circa i Sacramenti stessi: è infatti Cristo il "sacerdote principale" che celebra e consacra nella Santa Messa, il sacerdote "presta" solo la voce a Cristo, dicendo le parole della consacrazione, anche quando non vi crede. Quando ciò avviene la Messa è valida, l'Eucaristia è valida, e il non frequentare la Messa alla domenica è UN PECCATO MORTALE.

Non giochiamoci la VITA ETERNA per un errore così grave!

Prof. GIORGIO NICOLINI

**CIRCA IL DUBBIO SE IL SACERDOTE INCREDULO
CONSACRI CON L'INTENZIONE DI NON CONSACRARE**

Normalmente un prete che non crede più neanche nell'Eucarestia NON SI PONE NEANCHE IL PROBLEMA DI AVERE L'INTENZIONE DI NON CONSACRARE, proprio per il fatto che non ha più la Fede; quindi celebra meccanicamente dicendo le parole della consacrazione per abitudine, come ha stabilito Cristo nell'Ultima Cena ed insegna la Chiesa: ma proprio in tal modo egli consacra secondo la "mens" di Cristo, e quindi VALIDAMENTE, perché non credendo non applica nessuna intenzione di NON VOLER CONSACRARE, altrimenti vorrebbe dire che vi crede nella transustanziazione!

In ogni caso, se davvero accadesse che il celebrante applicasse l'INTENZIONE DI NON CONSACRARE, nascostamente e all'insaputa dei partecipanti alla Messa, allora bisogna comportarsi come ha insegnato Gesù a Santa Caterina da Siena in questi casi ed ho riportato nei testi sotto riportati, ma mai si deve scegliere di non andare alla Messa alla domenica, perché sarebbe UN PECCATO MORTALE ingiustificabile!...

Inoltre, anche nel dubbio che un fedele possa avere riguardo alla reale presenza di Cristo in una Messa "UNA CUM papa Francesco", niente lo obbliga a comunicarsi in tale Messa (nel timore che non ci sia Gesù nell'Ostia). Egli infatti, partecipando alla Messa, anche senza fare la COMUNIONE, assolve ugualmente il PRECETTO FESTIVO, non commettendo alcun peccato mortale, che invece commetterebbe NON ANDANDO ALLA MESSA FESTIVA DI PRECETTO.

Prof. GIORGIO NICOLINI

INSEGNAMENTI DI SAN TOMMASO D'AQUINO

(dottore della Chiesa)

I Sacramenti - Somma Teologica III, q. 64 - La causalità dei sacramenti

ARTICOLO 1

Se Dio soltanto produca l'effetto interiore dei sacramenti oppure anche il ministro

SEMBRA che non soltanto Dio, ma anche il ministro produca l'effetto interiore dei sacramenti. Infatti:

1. Effetto interiore dei sacramenti è la purificazione dell'uomo dai suoi peccati e la sua illuminazione mediante la grazia. Ma è compito dei ministri della Chiesa "purificare, illuminare e perfezionare", come insegna Dionigi. Dunque non Dio soltanto, ma anche i ministri della Chiesa producono l'effetto dei sacramenti.

2. I riti con i quali si amministrano i sacramenti contengono delle preghiere di petizione. Ma le preghiere dei buoni sono presso Dio più esaudibili di quelle di chiunque altro, secondo le parole evangeliche: "Se uno ha il timore di Dio e ne esegue la volontà, egli lo ascolta". Perciò chi riceve i sacramenti da un ministro santo ottiene un effetto maggiore. E quindi anche il ministro influisce sul loro effetto interiore, e non soltanto Dio.

3. L'uomo vale più delle cose inanimate. Ma le cose inanimate concorrono all'effetto interiore dei sacramenti: infatti "l'acqua tocca il corpo e purifica il cuore", come dice S. Agostino. Dunque anche l'uomo influisce sull'effetto interiore dei sacramenti, e non Dio soltanto.

IN CONTRARIO: A detta di S. Paolo, "è Dio che giustifica". Ora, poiché l'effetto interiore di tutti i sacramenti è la giustificazione, è chiaro che Dio soltanto compie l'effetto interiore del sacramento.

RISPONDO: Una cosa può produrre un effetto in due modi: primo, come causa principale; secondo, come strumento. Nel primo modo Dio soltanto causa l'effetto interiore dei sacramenti. Sia perché Dio solo penetra nell'anima in cui si produce l'effetto sacramentale. E nessuna cosa può agire immediatamente dove non è. - Sia perché la grazia, che è un effetto interiore di tutti i sacramenti, viene esclusivamente da Dio, come abbiamo detto nella Seconda Parte. Anche il carattere, effetto interiore di alcuni sacramenti, è una virtù strumentale che promana dall'agente principale, che è Dio.

Nel secondo modo l'uomo può concorrere all'effetto interiore del sacramento operando come ministro. Ministro e strumento infatti sono sullo stesso piano: poiché l'azione dell'uno e dell'altro viene applicata esteriormente; ma sortisce un effetto interiore in forza della causa principale, che è Dio.

SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

1. La purificazione che viene attribuita ai ministri della Chiesa non è la purificazione dai peccati: poiché è detto dei diaconi che purificano, in quanto, o estromettono gli indegni dal ceto dei fedeli, o li preparano con pie esortazioni a ricevere i sacramenti. E si dice dei sacerdoti che illuminano il popolo fedele, non perché infondono la grazia, ma perché danno i sacramenti della grazia, come risulta dal testo di Dionigi.

2. Le preghiere che si dicono nel conferire i sacramenti vengono presentate a Dio, non a nome di persone private, ma di tutta la Chiesa, le cui orazioni vengono esaudite, secondo la promessa evangelica: "Se due di voi si mettono insieme sulla terra a domandare qualsiasi cosa, essa sarà loro concessa dal Padre mio". Tuttavia, non si può dire che la devozione privata di un santo non cooperi affatto allo scopo.

Quello però che è l'effetto proprio del sacramento non si impetra con le preghiere della Chiesa o del ministro, ma per i meriti della passione di Cristo, la cui virtù, come abbiamo notato, opera nei sacramenti. Il sacramento, quindi, non ha un effetto superiore perché è compiuto da un ministro più santo. Tuttavia, la devozione del ministro può ottenere qualche cosa a chi riceve il sacramento: non nel senso che il ministro ne sia la causa diretta, ma nel senso che l'impetra da Dio.

3. Le cose inanimate non concorrono all'effetto interiore dei sacramenti se non strumentalmente, come abbiamo spiegato. In modo analogo gli uomini, come abbiamo detto, non producono l'effetto interiore dei sacramenti, se non come ministri.

Cfr. in Internet <http://www.santorosario.net/somma/tertia/sacramenti5.htm>

**COMUNICATO DEL PROF. GIORGIO NICOLINI
DOPO ACCUSE FALSE E DIFFAMATORIE
ESPRESSE DA DON ALESSANDRO MINUTELLA
IN UNA TRASMISSIONE DEL 28 LUGLIO 2018
E REITERATE IN UNA SUCCESSIVA DEL 31 LUGLIO 2018
DA "RADIO DOMINA NOSTRA"**

A chi mi ha chiesto chiarimenti a riguardo delle ultime esternazioni di don Minutella in "Radio Domina Nostra" contro il sottoscritto, in attesa di una più precisa contestazione, comunico quanto segue. —///---

Ho ascoltato la registrazione e non la diretta. Sono rimasto stupefatto. È pieno di giudizi falsi ed arbitrari. Taccia me ed altri critici per ipocriti, disonesti, vigliacchi, mentre piuttosto lo è lui, dato che ha rifiutato ogni contatto e dialogo personale diretto per ogni chiarimento teologico, nell'umiltà e nella carità, come io tante volte gli avevo chiesto, rendendo invece impossibile una replica immediata durante la trasmissione, ben organizzata con l'evidente intento di squalificarci di fronte a chi ancora lo segue, senza che potessimo smentirlo nella diretta. Sui contenuti contestatigli non è mai entrato in argomento, continuando a giustificare con altri argomenti speciosi la sua falsa tesi della invalidità della Messa UNA CUM Papa Francesco, che costituisce oggettivamente una eresia contro due dogmi di fede definiti dal Magistero (sulla Presenza Reale di Cristo dopo le parole della consacrazione, "ex opere operato", anche quando dette da un sacerdote eretico o scomunicato, con o senza UNA CUM un papa - vero o falso, eretico o meno - e sulla permanenza della Presenza Reale di Cristo fintantoché permangono le specie eucaristiche). Sta diventando una vicenda tristissima, che sta rovinando tante anime semplici, incapaci di un vero discernimento. Appare purtroppo, spiace dirlo, dopo tutta la stima e il sostegno datigli nel passato, profondamente ingrato, in evidente mala fede, pieno di giudizi temerari, che sono oggettivamente gravi peccati (salvo la piena avvertenza e il deliberato consenso, noti solo a Dio, e che possano giustificarlo).

A riguardo poi delle denunce della falsa chiesa, per cui saremmo addirittura in peccato mortale per omissioni, lui non conosce nulla che al Papa (vero o falso che sia) ed a tutte le Congregazioni Vaticane, ho già inviato centinaia di lettere e messaggi Fax di ammonimento e correzione, da anni, da ben prima che apparisse lui in pubblico. Ho anche firmato con i più importanti autori laici e sacerdotali, la CORRECTIO FILIALIS su varie eresie - occulte o palesi - di Bergoglio (Cfr. <https://www.correctiofilialis.org/it/> - https://www.correctiofilialis.org/wp-content/uploads/2017/08/Correctio-filialis_Italiano.pdf).

Ma lui giudica temerariamente, ignorando e diffamando senza cognizione di causa. Non avrei mai immaginato che giungesse fino a questo punto. Preghiamo per lui, che il Signore gli apra la mente e non continui più a turbare e a far smarrire le anime semplici. Buona Domenica. Un cordiale saluto.

Prof. GIORGIO NICOLINI

**QUANDO DON MINUTELLA
CELEBRAVA IN UNIONE CON PAPA FRANCESCO**

Cfr. Facebook in:

<https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/pfbid0PWszaSqQWfmrhG4uHXzNWDEJG4U6nynZ3yKL7usMhoxC7b7zC2X6gCS9Ya3m25RW1>

Post-Scriptum n.1 ---

La MATERIA e la FORMA per la VALIDITA' dei SACRAMENTI ---

Rimango stupito anche della irrazionalità dei ragionamenti di don Minutella. La Santa Messa avviene soltanto quando vengono pronunciate le parole della consacrazione: **QUESTO E' IL MIO CORPO, QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE**. Tutto ciò che precede o che segue (comprese le preghiere per un papa vero o falso) non costituisce la "forma" del Sacramento Eucaristico. Ogni Sacramento infatti è costituito da una **MATERIA** e una **FORMA**. Nel caso dell'Eucaristia la **MATERIA** è il **PANE** e il **VINO**, la **FORMA** sono le **PAROLE DELLA CONSACRAZIONE**, come stabilito da Gesù nell'Ultima Cena. Il Sacramento e il Sacrificio della Messa è tutto qui. Che poi uno aderisca o meno (coscientemente o incoscientemente) ad un papa vero o falso, eretico od ortodosso, non ha nessuna correlazione con la **MATERIA** e la **FORMA** che costituiscono il Sacramento, né lo inficiano. Il Magistero della Chiesa si è pronunciato dogmaticamente su questi aspetti dei Sacramenti, per cui anche un eretico, uno scismatico, un apostata, un ateo, se ha ricevuto il Sacramento dell'**ORDINE** consacra validamente - anche se illecitamente - quando rispetta la **MATERIA** e la **FORMA** del Sacramento dell'Eucaristia, cioè fa avvenire realmente la **TRANSUSTANZIAZIONE**, perché in lui (nel sacerdote consacrato) agisce **CRISTO STESSO**. È Cristo stesso cioè che consacra, sostituendosi al sacerdote. Quando poi tale "transustanziazione" è avvenuta, non avviene che possa "invalidarsi", che cioè Gesù possa scomparire dalla **PRESENZA REALE** nel pane e nel vino consacrati, perché il secondo dogma della Chiesa dichiara che la permanenza di Cristo nell'Eucaristia sussiste sempre fintantoché permangono le specie del pane e del vino. Non sono quindi le parole "una cum" in riferimento ad un papa (vero o non vero, eretico o non eretico) che possa "modificare" od "annullare" una consacrazione, cioè una **TRANSUSTANZIAZIONE**, già avvenuta con le parole **QUESTO E' IL MIO CORPO, QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE**. Dichiarare e ritenere il contrario costituisce una **ERESIA**, perché si contraddicono e si negano dei pronunciamenti magisteriali "infallibili", che sono cioè di **FEDE DIVINA**, cioè **RIVELATI DA DIO**, e che anche la sola retta ragione ci fa capire nella loro evidente logicità. Dichiarare perciò che l'**UNA CUM** papa Francesco invalida od annulla il Sacramento Eucaristico, oltre che essere una **ERESIA**, va contro ogni logica razionale.

Prof. GIORGIO NICOLINI

Post-Scriptum n.2 ---

In RISPOSTA ad un interlocutore sulle VERITA' DI FEDE ---

Lei espone argomenti totalmente diversi dall'unico vero problema di cui si discute. Su tutto si può disquisire ed essere anche d'accordo, ma non sulle **VERITA' DI FEDE** definite dal Magistero Infallibile della Chiesa. Nessuna locuzione, nessuna rivelazione, nessuna profezia viene da Dio se va contro delle **VERITA' RIVELATE DA DIO**. Anche San Paolo aveva ammonito i Galati (1,6-10): «Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro Vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo. Ma **SE ANCHE NOI STESSI, OPPURE UN ANGELO DAL CIELO VI ANNUNCIASSE UN VANGELO DIVERSO DA QUELLO CHE VI ABBIAMO ANNUNCIATO, SIA ANATEMA!** L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!». Ora, prescindendo dalla buona fede soggettiva, che nessuno può giudicare al di fuori di Dio, nessuno, né io, né Lei, né don Minutella, neppure alcun Papa, può modificare delle **VERITA' DI FEDE RIVELATE**. A riguardo, perciò, della **PRESENZA REALE DI CRISTO NELL'EUCARISTIA**, Le ho già esposto l'insegnamento **DOTTRINALE** e **DOGMATICO** della Chiesa Cattolica, per cui - nella situazione concreta attuale - le affermazioni di don Minutella sono **ERETICHE**, e deve assolutamente rinnegarle, altrimenti è fuori della dottrina cattolica e conduce tantissime anime fuori da Dio e dalla sua Grazia. Qui non stiamo a discutere su opinioni personali o interpretazioni soggettive. La Chiesa, con i suoi Dogmi, ha definito e dichiarato la **VALIDITA' DEI SACRAMENTI** quando un sacerdote osserva l'aspetto costitutivo dei Sacramenti, cioè la sussistenza della **MATERIA** (nel caso, il pane e il vino) e la **FORMA** (nel caso, le parole **QUESTO E' IL MIO CORPO** sul pane, **QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE** sul vino).

Tutto il resto non ha nessuna CORRELAZIONE con la validità o meno del Sacramento, e quanto ancora sostiene (e spero e prego che si ravveda) don Minutella è una terribile e devastante ERESIA, dimostrabile anche da quanti (tanti mi scrivono e mi telefonano) non sanno più se andare a Messa o no e neppure alla domenica, commettendo in quest'ultimo caso (non andando a Messa) anche un PECCATO MORTALE!... Non scherziamo sulle cose di Dio!... C'è in gioco la Salvezza Eterna dell'anima: quella propria e quella degli altri! ... Affidiamoci e crediamo soltanto a ciò che INSEGNA LA CHIESA CATTOLICA. Tutto il resto che se ne distacca, da chiunque sia detto, deve essere RESPINTO ed ALLONTANATO... Come la questione dell'UNA CUM papa Francesco (che sia vero Papa o no, eretico o no), che deve essere rigettata, perché - come sopra spiegato - non ha alcuna incidenza sulla VALIDITA' DELLA MESSA E DELLA PRESENZA REALE DI CRISTO NELL'EUCARISTIA...

Prof. *GIORGIO NICOLINI*

Post-Scriptum n.3 ---

In RISPOSTA ad un interlocutore ---

Ripeto che ogni ragionamento che fuoriesce da ciò che i dogmi hanno stabilito riguardo ad un Sacramento sono fuorvianti ed erronei. Bisogna rimanere FERMI SUL TEMA: la consacrazione, con le parole QUESTO E' IL MIO CORPO, QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE fanno avvenire la TRANSUSTANZIAZIONE?... Sì?... Punto... Non ci si deve aggiungere o mischiare altri ragionamenti di altra natura: il papa vero o non vero, eretico o non eretico, una chiesa falsa ed una vera, le profezie di quello o di quell'altro, lo Spirito Santo che scende o non scende, e tutto quanto altro leggo da una parte e dall'altra... Se io sono in una Chiesa, se c'è un sacerdote validamente ordinato che celebra, sia che approvi o non approvi Bergoglio o chiunque altro, quando dice quelle parole della FORMA SACRAMENTALE, in QUEL MOMENTO, di QUEL GIORNO, in QUELLA CHIESA in cui mi trovo, sull'altare SI RENDE PRESENTE CRISTO e DEVO ADORARLO. A nient'altro devo riferirmi per la validità della Messa e dell'Eucaristia che al pronunciamento di QUELLE PAROLE stabilite da Cristo, in quel momento in cui vengono pronunciate. Tutti gli altri argomenti che vi si associano sono diabolicamente "FUORVIANI", perché non hanno NESSUNA CORRELAZIONE né INCIDENZA con la TRANSUSTANZIAZIONE di quel giorno, con quel sacerdote, in quella chiesa in cui mi trovo!...

Prof. *GIORGIO NICOLINI*

Post-Scriptum n.4

La VERA PROFEZIA del Venerabile FULTON SHEEN ---

Riguardo a quanto asserito da don Minutella, quando cita il Venerabile Fulton Sheen per giustificare che la Messa "una cum papa Francesco" non è valida poiché la "falsa chiesa" sarebbe divenuta il "corpo mistico dell'anticristo", appare come una evidente strumentalizzazione. Infatti, Mons Sheen dice altro e cioè che quando la chiesa si trasformerà in una federazione di chiese e quando le religioni si fonderanno in un'unica religione mondiale, QUELLO SARA' IL CORPO MISTICO DELL'ANTICRISTO. Dice infatti il Venerabile Fulton Sheen: *«Il Falso Profeta avrà una religione senza croce. Una religione senza un mondo a venire. Una religione per distruggere le religioni. Ci sarà una chiesa contraffatta. La Chiesa di Cristo [la Chiesa cattolica] sarà una. E il falso profeta ne creerà un'altra. La falsa chiesa sarà mondana, ecumenica e globale. Sarà una federazione di chiese. E le religioni formeranno un certo tipo di associazione globale. Un parlamento mondiale delle chiese. Sarà svuotato di ogni contenuto divino e sarà il corpo mistico dell'Anticristo. Il corpo mistico sulla terra oggi avrà la sua Giuda Iscariota e sarà il falso profeta. Satana lo assumerà tra i nostri vescovi»*.

Quindi l'uso che fa don Minutella del riferimento a tale profezia (peraltro sempre "condizionata" in rapporto al volgere degli eventi storici reali), interpretandola come riferita alla "falsa chiesa" di Bergoglio (interpretata per il "corpo mistico dell'anticristo") è del tutto fuorviante e falso, in quanto il Venerabile Fulton Sheen si riferiva ad una situazione storica che nulla ha a che vedere con la situazione storica della Chiesa attuale, in quanto egli parlava di "una federazione di chiese e la fusione di tutte le religioni in una unica religione": evento che non è ancora mai avvenuto né è riferibile in alcun modo alla "falsa chiesa" di Bergoglio.

Prof. *GIORGIO NICOLINI*

Post-Scriptum n.5

Circa la LEGITTIMITA' del NOVUS ORDO

In risposta ad una domanda: *"Ma non è stato il Papa (Pio V) a lanciare l'anatema contro quelli che avessero cambiato il rito della Santa Messa? Forse non era Papa? Era meno Papa di Paolo VI?"*.

RISPOSTA:

Bisogna cercare di conoscere un po' meglio la dottrina cattolica. L'anatema di San Pio V era per chi operava modifiche **NON ESSENDO PAPA**. Ogni Papa ha il potere di **LEGARE** e di **SCIOGLIERE**, anche dagli anatemi dei Papi precedenti. Il Beato **PAOLO VI** aveva il potere (come lo aveva San Pio V) - datogli da Cristo - di fare delle modifiche rituali alla celebrazione della Messa, adattandola secondo le esigenze pastorali dei tempi moderni. Non rientra perciò Paolo VI in nessun anatema, perché egli aveva tutto il potere di modificare il **VETUS ORDO** come anche di sciogliere da qualunque scomunica di tutti i Papi precedenti. Quello che Paolo VI non poteva modificare e non ha mai modificato sono le **PAROLE CONSACRATORIE** stabilite da Cristo stesso, che rendono la **MESSA del NOVUS ORDO** altrettanto **VALIDA** quanto la **MESSA del VETUS ORDO**, che peraltro è sempre rimasto in vigore e non è stato abolito; per cui qualunque sacerdote - come dispose anche Benedetto XVI - può celebrare con il **VETUS ORDO**, anche dissentendo e disobbedendo dalla volontà diversa del proprio Vescovo. perché rientrando nell'obbedienza del Sommo Pontefice. Peraltro, anche chi fa modifiche al rito del **NOVUS ORDO** incorre in **PECCATI GRAVI**, come stabilito nelle Norme Liturgiche stesse del **NOVUS ORDO**. Per cui se un sacerdote altera le parole e i riti stabiliti per il **NOVUS ORDO** commette **PECCATO MORTALE**, come lo era per chi alterava il **VETUS ORDO**. Il fatto che tante Messe siano diventate "irricognoscibili" e "scandalose" non è dovuto al **NOVUS ORDO**, ma alle trasgressioni - **GRAVEMENTE PECCAMINOSE** - di Norme Liturgiche gravemente vincolati per ogni sacerdote e per ogni fedele. Non è quindi il **NOVUS ORDO** che è responsabile delle profanazioni e sacrilegi liturgici che si vedono in tanti luoghi e in tante chiese. Sono responsabili - e commettono "peccato grave" - solo i Sacerdoti che trasgrediscono le **NORME** e sono responsabili anche i **VESCOVI** che non intervengono a reprimere gli abusi. Non continuiamo perciò a creare continue confusioni su confusioni nella Chiesa di Dio, pontificando sentenze e pareri personali su ciò di cui non si ha evidentemente nessuna competenza teologica e tantomeno liturgica e canonica. Obbediamo a ciò che la Chiesa stabilisce nei vari tempi, sotto la guida dei Sommi Pontefici, come riportato nel Diritto Canonico, nel Catechismo della Chiesa Cattolica e in tutte le varie pubblicazioni esplicative delle Congregazioni Vaticane approvate dal Pontefice in carica. Cordialmente.

Prof. GIORGIO NICOLINI

Cfr. <https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/10216552365072427>

QUANDO DON MINUTELLA CELEBRAVA IN UNIONE CON PAPA FRANCESCO

Cfr. Facebook in:

<https://www.facebook.com/giorgio.nicolini/posts/pfbid0PWszaSqQWfmrhG4uHXzNWDEJG4U6nynZ3yKL7usMhoxC7b7zC2X6gCS9Ya3m25RW1>

CORREZIONE FILIALE IN RAGIONE DELLA PROPAGAZIONE DI ERESIE

Cfr. - <https://www.correctiofilialis.org/it/>
- https://www.correctiofilialis.org/wp-content/uploads/2017/08/Correctio-filialis_Italiano.pdf
- <https://www.correctiofilialis.org/it/firmatari/>

Una lettera di 25 pagine firmata da 40 sacerdoti e studiosi laici cattolici è stata spedita a Papa Francesco l'11 agosto. Per il fatto che non è stata ricevuta nessuna risposta dal S. Padre, la si rende pubblica quest'oggi, 24 settembre, Festa della Madonna della Mercede e di Nostra Signora di Walsingham. La lettera, che è aperta a nuovi firmatari, ora porta i nomi di 62 sacerdoti e studiosi cattolici provenienti da 20 nazioni, i quali rappresentano anche altri che però non hanno la necessaria libertà di parlare. La lettera ha un titolo latino: *Correctio filialis de haeresibus propagatis* (letteralmente, *Correzione filiale in ragione della propagazione di eresie*). In essa si dichiara che il papa, mediante la sua Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* e mediante altre parole, atti e omissioni ad essa collegate, ha sostenuto 7 posizioni eretiche, riguardanti il matrimonio, la vita morale e la recezione dei sacramenti, e ha causato la diffusione di queste opinioni eretiche nella Chiesa Cattolica. Queste 7 eresie sono formulate dai firmatari in latino, lingua ufficiale della Chiesa.

Questa lettera di correzione ha tre parti principali.

Nella prima parte, i firmatari, in qualità di cattolici credenti e praticanti, spiegano perché hanno il diritto e il dovere di rivolgere una tale correzione al supremo pontefice. La legge stessa della Chiesa richiede che persone competenti non rimangano silenti quando i pastori della Chiesa disorientano il gregge. Ciò non comporta nessun conflitto con il dogma cattolico dell'infalibilità papale, dal momento che la Chiesa insegna che il papa deve attenersi a dei criteri ben precisi prima che le sue affermazioni siano considerate infallibili. Papa Francesco non si è attenuto a questi criteri. Egli non ha dichiarato che queste posizioni eretiche siano da essere considerate insegnamento definitivo della Chiesa o che i cattolici debbano crederle con un assenso di fede. La Chiesa insegna che nessun papa può asserire che Dio gli abbia rivelato qualche nuova verità che sarebbe obbligatoria da credere per i cattolici.

La seconda parte della lettera è quella essenziale in quanto contiene la "Correzione" propriamente detta. In essa si redige una lista di passaggi di *Amoris laetitia* in cui si insinuano o si incoraggiano posizioni eretiche; quindi, si fa una lista di parole, atti e omissioni di Papa Francesco, i quali rendono chiaro, oltre ogni ragionevole dubbio, che questi desidera un'interpretazione dei suddetti passaggi da parte dei cattolici in un modo che, di fatti, è eretico. In particolare, direttamente o indirettamente, il papa ha permesso che si credesse che l'obbedienza alla Legge di Dio possa essere impossibile o indesiderabile e che la Chiesa talvolta dovrebbe accettare l'adulterio in quanto compatibile con l'essere cattolici praticanti.

La parte finale, con il titolo "Delucidazione", espone due cause di questa crisi singolare. Una causa è il "Modernismo". Teologicamente parlando, il Modernismo sostiene che Dio non ha consegnato verità definite alla Chiesa che essa deve continuare ad insegnare esattamente nello stesso senso fino alla fine del tempo. I modernisti ritengono che Dio comunichi al genere umano solo esperienze, sulle quali gli essere umani possono riflettere e così dichiarare cose varie circa Dio, la vita e la religione, ma tali dichiarazioni sono solo provvisorie, mai dogmi fissi. Il Modernismo fu condannato dal Papa S. Pio X all'inizio del XX secolo, ma riemerse durante la metà di questo secolo. La grande e continua confusione causata dal Modernismo nella Chiesa Cattolica obbliga i firmatari a descrivere il vero significato di "fede", "eresia", "rivelazione" e "magistero".

La seconda causa della crisi è l'apparente influenza delle idee di Martin Lutero su Papa Francesco. La lettera mostra come Lutero, il fondatore del Protestantismo, abbia idee su matrimonio, divorzio, perdono e legge divina che corrispondono a quelle che il papa ha promosso mediante parole, atti e omissioni. Si mette in evidenza anche la lode esplicita e senza precedenti attribuita da Papa Francesco all'eresiarca tedesco.

I firmatari non si azzardano a giudicare il grado di consapevolezza con il quale Papa Francesco ha propagato le 7 eresie elencate. Ma rispettosamente insistono che egli condanni queste eresie, da lui sostenute direttamente o indirettamente.

I firmatari professano la loro lealtà alla Santa Chiesa Romana, assicurano al Papa loro preghiera e chiedono la sua benedizione apostolica.

Firmato anche da **Prof. GIORGIO NICOLINI**
<https://www.correctiofilialis.org/it/firmatari/>